

[Home](#) [1]

Fondi italiani: sono 200mila i sottoscrittori in più a fine 2016

Pubblicato il 19/5/2017



Il 2016 ha visto crescere di 200.000 unità il numero di risparmiatori che investono nei prodotti italiani toccando quota 6,6 milioni. È il dato che emerge dall'aggiornamento 2016 del Quaderno di Ricerca dell'ufficio studi di Assogestioni intitolato *"I sottoscrittori di fondi comuni italiani"* firmato da Alessandro Rota e Riccardo Morassut ([clicca qui per scaricare il Quaderno](#) [2]). Lo studio individua un trend positivo che prosegue dal 2013 e coincide con la ripresa della raccolta sui fondi domestici che negli ultimi 48 mesi hanno raccolto complessivamente 75 miliardi di euro.

La **distribuzione del patrimonio** conferma le evidenze registrate su tutto il periodo di analisi, ossia dal 2002. Infatti il 10% dei sottoscrittori più ricchi detiene quasi la metà del patrimonio complessivo e metà dei sottoscrittori investe più di 14.454 euro che rappresenta il patrimonio mediano. Il portafoglio medio di investimento è, invece, pari a 31.631 euro.

L'analisi registra inoltre delle interessanti dinamiche sul piano delle **caratteristiche anagrafiche**. In particolare, prosegue il riequilibrio tra le proporzioni dei generi: le donne, a fine 2016, rappresentano il 46% dei sottoscrittori, colmando di 10 punti percentuali il gap iniziale del 2002 che superava il 16%. Analizzando, invece, la distribuzione geografica dei sottoscrittori si conferma che il 65% degli investitori risiede al Nord, il 18% nel Centro e il restante 17% nel Sud e nelle Isole. Il tasso di partecipazione, inteso come il rapporto tra il numero di sottoscrittori e la popolazione residente, si conferma più alto nelle regioni settentrionali con i picchi di Emilia-Romagna (17,5%), Lombardia (16,4%) e Piemonte (15,6%). Questi valori calano progressivamente andando verso Sud, dove i tassi di partecipazione sono ampiamente sotto la media nazionale dell'11%.

L'**età** media a fine 2016 è di 59 anni. Dal 2002 la quota dei sottoscrittori di età compresa tra i 26 e i 35 anni è scesa dal 15% al 7%, quella degli investitori più anziani (oltre i 75 anni) è invece cresciuta passando dal 9% al 19% circa. Si mantengono più stabili le fasce intermedie.

Osservando la **partecipazione al mercato dei fondi** per fasce d'età si riscontrano alcuni segnali incoraggianti per le fasce più giovani della popolazione. Dal 2014, infatti, è in crescita il tasso di partecipazione per le due fasce di età fino ai 35 anni (minori di 26 anni; 26-35 anni), segno che in valore assoluto stanno leggermente aumentando i risparmiatori più giovani.

Nel corso dei quindici anni del periodo di analisi sono invece decisamente cambiate le **scelte di investimento** dei sottoscrittori di fondi italiani. Coloro che nel 2002 investivano prevalentemente (almeno il 70% del proprio portafoglio) in fondi azionari erano quasi il 25%; il loro peso è diminuito costantemente nel tempo e nel 2016 si registra il minimo storico del 7%. Più volatile l'investimento in fondi di liquidità: nel biennio 2008-2009 un sottoscrittore su cinque concentrava il proprio portafoglio su questa tipologia di fondi, oggi sono solo il 3%.

I fondi flessibili, con il crescente successo riscosso dai fondi *target date*, hanno registrato la dinamica di crescita più pronunciata e oggi rappresentano la scelta principale del 36% dei sottoscrittori, confermando per il secondo anno consecutivo il sorpasso sui fondi obbligazionari. Questi ultimi sono stati storicamente la categoria più gradita dai risparmiatori toccando punte superiori al 40%.

Per quanto riguarda la **modalità di sottoscrizione dei fondi**, il versamento unico (Pic) è scelto da quasi il 70% dei sottoscrittori, ma negli ultimi 10 anni è raddoppiata la percentuale di coloro che scelgono la via esclusiva dei piani di accumulo (Pac). Infatti, tra il 2006 e il 2016, questa forma di sottoscrizione è passata dal 9,6% al 19%. Rimane stabile il ruolo predominante del canale bancario nella distribuzione dei fondi italiani: 93% nel 2016.
